CARMINE ANTONIO VOX

5

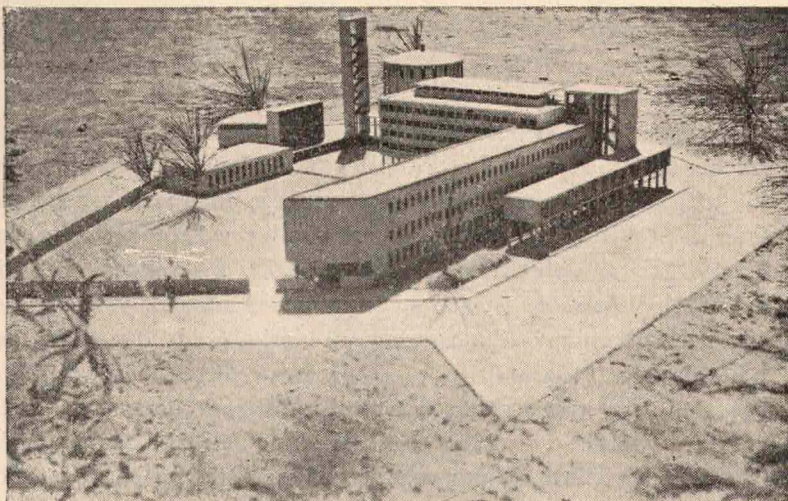
Criteri e metodi psico-pedagogici

nel VILLAGGIO DEL FANCIULLO « S. NICOLA » di Bari

ESTRATTO da « **Specchio Umano** »
N. 1 - 1950
Rivista internazionale d' indagine psicologica

PELLERANO - DEL GAUDIO - Editori . NAPOLI

Criteri e metodi psico-pedagogici

nel Villaggio del Fanciullo « S. Nicola » di Bari

Criteri e metodi psico - pedagogici
nel Villaggio del Fanciullo « S. Nicola » di Bari

Un biologo, il Gley, ha detto: « *Il grande mistero della vita è il problema della crescenza* ».

Senonchè questo grande mistero della crescenza in questi ultimi anni, in seguito alle vicende belliche, è diventato quanto mai più complesso e misterioso, perchè l'accrescimento di massa corporea e lo sviluppo affettivo-mentale hanno deviato dalle linee normali, parzialmente rilevate dall'auxologia, deragliando spaventosamente fra mille contingenze e fattori nuovi, che hanno influito negativamente e sullo sviluppo della personalità biologica e su quella psichica.

Gli argini a tanta devastazione sono stati contrapposti in Italia in gran parte da un nuovo genere di organizzazione pedagogica, *i Villaggi del Fanciullo* o *istituzioni similari*, sorti un po' dovunque nelle regioni d'Italia, man mano che la distruzione materiale e morale della guerra guadagnava terreno dal Sud verso il Nord del territorio nazionale.

Così il fervore di un rifacimento generale promosse anche la nascita di queste « istituzioni pedagogiche emendative » permeandole di uno spirito innovatore di marca democratica, che la maturità di tempi nuovi ri-

chiede in ogni attività sociale collettiva e individuale: i Villaggi del Fanciullo con nuova impostazione, a simiglianza delle Città dei Ragazzi d'oltre Oceano.

* * *

Ormai un lustro è trascorso dalla fondazione dei primi Villaggi in Italia: anche il Ministero della Pubblica Istruzione, con riconoscimento pressocchè ufficiale, ha potuto elencare il numero di queste istituzioni che ammontano a 39 Villaggi e 26 istituzioni similari e, come risulta da una pubblicazione a cura dell'Ufficio Centrale C.D.N. 27 Villaggi e 22 istituzioni similari dipendono da istituzioni religiose, mentre 12 Villaggi e 4 istituzioni similari dipendono da associazioni varie (vedi educatori privati, partiti politici, sette religiose).

Anche il Centro permanente per le applicazioni della Psicologia del Consiglio Nazionale delle ricerche (oggi divenuto Istituto Nazionale di Psicologia) ha preso a cuore queste organizzazioni e ne ha convocato i dirigenti nel dicembre 1949 per un convegno di studi, dando suggerimenti psico-pedagogici, facilitando indirettamente la fondazione di una federazione nazionale dei Villaggi dei ragazzi per meglio coordinare gli sforzi della ricostruzione morale.

La costituita federazione si è già riunita questo nuovo anno a Roma il 7 marzo, sempre ospite del Consiglio Naz. delle Ricerche, e ha svolto una riunione amministrativa, usufruendo nel contempo di una lezione di psicologia orientativa.

* * *

Cosa è dunque questo Villaggio?

Non certo quello auspicato da Vincenzo Gioia al posto degli Istituti Caserma o dei riformatori, o rifugi per minorenni pericolanti o focolari.

Son rimasti immutati etichetta e finalità, ma i mezzi e la tecnica pedagogica sono radicalmente cambiati, non solo per un desiderio di essere tempisti, ma ritengo anche per una relativa economia di personale che si può realizzare e per un aggiornamento tecnico-scientifico.

Le abitudini di vita di questa *città in miniatura* sono un'organizzazione democratica intesa nella forma ideale, a cui ciascun ragazzo, gradatamente e spontaneamente, prende parte secondo l'età e le capacità fisiche e psichiche.

Elezioni fin troppo democratiche, precedute da presunti comizi dei

candidati, impongono periodicamente una consulta comunale composta dal sindaco, assessori, questore, poliziotti: ogni piccolo cittadino ha la sua responsabilità nella vita interna, e porta il contributo della sua personalità.

Con questa prospettiva ogni cittadino del Villaggio si crea *l'obbligo morale di migliorare se stesso e giovare agli altri;* è un'opera di redenzione diretta e indiretta dei pochi educatori preposti rispetto al numero esorbitante di ragazzi accolti. L'azione persuasiva fra coetanei riesce più facile, per questo basta entusiasmare i primi, gli altri vengono conquistati indirettamente.

Non si ha alcuna sensazione di essere in un riformatorio o in un orfanotrofio, mancando forme stereotipate di vita nonchè la divisa unica standardizzata, che già deprime da sola; per il ragazzo ribelle, anormale di carattere, raccolto dalla strada, non si prospetta un ambiente tetro, angusto con immediate restrizioni, ma un luogo ameno dove progressivamente si adatterà senza colpi bruschi, bensì subendo indirettamente l'opera dell'educatore attraverso la organizzazione dei piccoli dirigenti e amministratori del Villaggio.

La caratteristica per cui il rispetto delle leggi interne viene imposto da un coetaneo anzichè da un burbero educatore o istitutore, realizza piu benevolmente modificazioni di carattere senza traumi psichici e reazioni notevoli.

Una documentata esperienza insegna ormai che i « ragazzi più difficili » sono stati con discrete facilità conquistati da questo metodo democratico e anzi sono diventati i più attivi collaboratori nella vita della collettività. Del resto, tale istituzione tiene in gran conto le « variazioni psicologiche » che si manifestano nella fanciullezza e nella pubertà.

* * *

In più, convinti che la psico-pedagogia dell'età evolutiva non si può realizzare se non con la collaborazione del medico e dello psicologo, nel Villaggio del Fanciullo di Bari, i Padri Rogazionisti, che ne sono gli animatori instancabili, pur vivendo in baracche militari, credettero opportuno organizzare un adeguato servizio sanitario ed un servizio d'indagini psicologiche ai fini di un migliore recupero dei fanciulli.

Fu un gran segreto per la riuscita: educatore, psicologo e medico, in perfetta collaborazione, operano per dare un equilibrio psico-fisico a questi ragazzi della strada anormali psichici e fisici, perchè tarati talvolta per ereditarietà, tal'altra già per acquisizione personale.

E' un lavoro che si svolge per gradi, in quanto va seguito un metodo

differenziale pedagogico per il singolo cittadino, prima che si realizzi quella dimestichezza che promuove fiducia nel medico, nell'educatore, ecc.

Opera, quindi, delicata anche quella del medico, che s'introduce prima con la veste di medico-scolastico nell'aula, e poi quale consigliere, e ancora quale dispensiere di rimedi adatti ai piccoli e grandi malanni del cittadino in evoluzione.

* * *

Non nascondo che, personalmente persuaso del metodo psico-pedagogico, mi sono avvalso proprio degli stessi ragazzi per la collaborazione. Infatti dopo i primi mesi, ho interessato due ragazzi per aiutarmi nell'ambulatorio e di giorno in giorno li ho entusiasmati nell'ardua missione di piccoli infermieri, istruendoli gradatamente. Tale genere di collaborazione è stata molto efficace, in quanto questi adolescenti, ormai in piena efficienza, riescono a praticare la stessa terapia ipodermica tra il compiacimento dei loro coetanei, che accorrono più speditamente, perchè in tal modo alcuni fattori psicologici negativi di ritrosia vengono superati.

Come si vede un'attività medico-sanitaria completa e alquanto complessa, poichè molteplici fini sono da raggiungersi, dalla elementare istruzione igienico-sanitaria per incoraggiare i piccoli ad aver cura del proprio corpo con le prime norme di pulizia. alla non sempre facile diagnosi di endocrinopatia o neuropatia con l'impostazione di opportuna terapia.

Ma d'altro canto rimane una missione soddisfacente, perchè al beneficio realizzato dal farmaco e dalla parola suasiva del medico si associa il benefico influsso del risanamento morale e pedagogico che l'Educatore propina con vigile sollecitudine e adeguatezza per un graduale sviluppo e formazione della personalità psichica e fisica.

MALATTIE RAPPRESENTATE NEL VILLAGGIO

Nel Villaggio di Bari, che abitualmente tiene in forza 300 ragazzi dai 6 ai 16, raccolti dalla strada o qui avviati dagli organi di Pubblica Sicurezza, un'ultima visita accurata dava le seguenti cifre percentuali per malattie rappresentate:

Cardiopatie 31%
Ipertrofia tonsillare cronica 50%
Ipoevolutismo sessuale 13%
Criptorchidie mono e bilaterali 8%
Tracoma 12%
Tigne 5%
Ernia 2%
Carie e affezioni dentarie 27%
Lue 4%

Non meraviglino le precedenti cifre, perchè va tenuto presente che i ragazzi raccolti sono propri i più tarati e perchè tali son più facilmente caduti nelle condizioni morali per cui sono stati accolti nel Villaggio o viceversa perchè particolarmente colpiti dalla guerra rimanendo orfani o comunque abbandonati, sono rimasti vittime anche di malattie.

Ormai è risaputo che il bilancio statistico di queste generazioni è sconfortante: i lunghi anni di guerra hanno lasciato sicuramente delle tracce indelebili in questi corpi provati da ipoalimentazione, da ipovitaminosi, da traumi psichici e fisici, da sfruttamento precoce, da abitazioni inadatte, mentre per i più piccoli si riconoscono gli esiti d'intossicazione endouterine.

Non vi è ormai dubbio che le endocrinopatie sono aumentate, come altrettanto aumentate sono tutte le forme di ipoevolutismi e le stesse cardiopatie di natura reumatica.

Basti ricordare quanto è acquisizione ormai di dominio della medicina ufficiale: le anomalie sessuali sono in sensibile aumento, sopratutto le criptorchidie mono e bilaterali, vere e false, con il conseguente anormale sviluppo della massa corporea e perversione della stessa sfera psico-sentimentale.

* * *

Un'ardua impresa dunque per il medico che tenta associare la sua competenza a quella dello psicologo e dell'educatore per « recuperare » queste giovani speranze della società!

Quanta delinquenza minorile non trova il suo movente etiologico in turbe psico-somatiche, non curate, o peggio, non giustamente valutate durante gli anni della guerra per incuria dei genitori o tutori?

I mezzi pedagogici differenziali, congiunti ai mezzi terapeutici richiesti da ogni singolo caso, potranno contribuire positivamente, almeno a far limitare alcune anomalie fisiche e psichiche, a condizione che si agisca tempestivamente e a fondo per la migliore difesa della persona umana.

Con l'ausilio di tutte le branche della Medicina, la Pedagogia farà senz'altro conquiste più vaste, con grande utilità del singolo e della società, in un avvenire prossimo.

Resta però da consolidare in ciascuna di queste istituzioni pedagogiche una sana e completa collaborazione del medico con lo psicologo e l'educatore, perchè dalla loro intima fattività si formino uomini nuovi fisicamente sani e meglio orientati anche nel campo professionale.

CARMINE ANTONIO VOX

Medico del Villaggio
Aiuto dell'Istituto di Anatomia Umana Normale
dell'Università di Bari